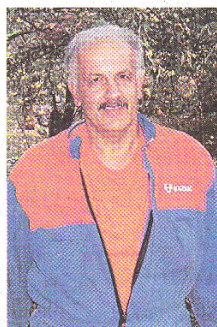


Dopo la grandinata di agosto, clima caldo per primi giorni di ottobre

Parlano i produttori

Il rito si ripete: i castanicoltori, curvi sui loro terreni, raccolgono il re marrone o la più plebea, ma pur sempre virtuosa, castagna

Anno 2011 - un anno prima della fine del mondo del 2012, stando alle strampalate interpretazioni del calendario dei Maya - il rito si ripete: i castanicoltori, curvi sui loro terreni, raccolgono il re marrone o la più plebea, ma pur sempre virtuosa, castagna, che ancora una volta, questa natura sempre più offesa, ha elargito. Primi giorni d'ottobre a Villarfocchiaro: l'autunno è solo un nome dal momento che il caldo è assolutamente estivo e forse, la vox populi che dice che, più che in un castagneto sembra di essere in un ...bananeto, ha elementi 'termici' di fondatezza. Sarà colpa dell'effetto serra o del buco nell'ozono, o di cos'altro non si sa, ma fa comunque effetto saper che da più parti stanno rifiorendo meli e ciliegi, segnale di un'improbabile primavera che il calendario non vorrebbe vedere. Anche i marroni sono arrivati in anticipo, ma questo non riempie di gioia i produttori, i quali ben sanno, memori di secolari e tramandate esperienze, che spesso le anomalie climatiche fanno pagare il fio. Anche se, a onor del vero, in vaste parti di Villarfocchiaro la cambiale climatica è già stata scontata in anticipo con la furiosa grandinata di agosto che ha, in talune parti del paese, colpito in modo duro i castagneti, mandandone al tappeto la produzione.



Ce lo conferma Valerio Miletto, nel castagneto che accudisce oltre il Rio Chiapinetto, continuando un'attività ereditata dal padre Clelio: "La grandinata di agosto - dice mentre è intento a raccogliere i frutti sul suo podere - ha fatto danni seri in più parti del paese, 'graziando' questa zona. Questo elemento pur tuttavia non serve a riempirci di gioia perché basta guardarci attorno per capire, per intuire, che ci troviamo di fronte a dei problemi che mai avremmo immaginato potessero esserci. Mi riferisco al Cinipide Galligeno, a tutte quelle galle essiccate che stanno attaccate ai rami. Cosa succederà questa primavera? Non oso pensarlo. Già quest'anno vedo negli alberi un aspetto di sofferenza, quasi di precoce senescenza, con foglie più minute ed un calo di produzione che mi

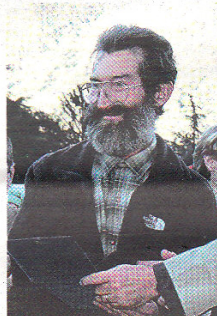


pare abbastanza evidente, anche se dal punto di vista qualitativo, per quel che concerne la pezzatura, non mi sembra vi siano elementi particolarmente negativi. Ma torno alla domanda di prima: che accadrà questa primavera? Speriamo in un vero interessamento degli organi competenti, in primis con massicci lanci di antagonisti naturali che combattano l'infestazione del Cinipide e, successivamente, con un ulteriore reale interessamento alle problematiche insite in queste forme di agricoltura delle aree marginali di cui la castanicoltura è prima espressione. Se questo non accadrà, non mi stupirei che davvero per tutto questo mondo secolare si avvicinasse l'ora del default." Brutta parola che dal mondo dei finanzieri d'assalto, dei fondi sovrani, dello spread tra l'italico Btp e il germanico Bund, sembra insinuarsi nei castagneti. Non conosciamo il valore numerico di questo spread, ma possiamo intuirne il 'sentiment'.

Ce lo conferma Ernesto Mar-



toia, mentre nel suo castagneto, su per la strada di Piancampo, raccoglie i prelibati marroni, frutto di un lavoro e di una tenacia che è ancora più grande in un posto come questo che è abbarbicato per uno scosceso pendio. Chiosa Martoia: "Quando una ventina d'anni fa entrasti in questo podere qui c'era un gerbido semiabbandonato. Fu un lungo lavoro riconvertirlo a castagneto da frutto, fatto ovviamente per passione, per la soddisfazione di vedere un luogo degradato ritornare a



vocazione produttiva. Dove prima c'erano cespugli e rovi incolti adesso c'è l'erba, ed i castagni cedui e bradi, potati ed innestati con l'aiuto di Sergio Cartot e Roberto Pent sono diventati produttivi. Pensi che sia il momento di raccogliere, che le tue piante diventeranno grandi e forti, tenaci come dei castagni, che andranno oltre il tuo tempo e... poi un bel giorno scopri che non è così... Lo leggi sui giornali: 'E' arrivato il Killer dei castagni'. Hanno importato alberelli o roba simile dalla Cina e dentro hanno trovato la sorpresa! Che adesso ci teniamo noi, però!

E quest'anno gli occhi di tutti sono puntati su questa sorpresa che è diventata un problema drammatico per la castanicoltura i cui effetti sono ancora tutti da scoprire, da toccare con mano. Perché un conto è leggere in letteratura dei problemi causati altrove dal Cinipide, un conto è averli nel tuo castagneto... Prendiamo quest'anno, ad esempio: di primo acchito sembra ci sia un calo marcato della produzione, nonostante sulle piante, s'abbia l'impressione che vi siano i ricci. Escludendo i luoghi colpiti dalla grandinata, sorgono i dubbi: Colpa del caldo estivo? Della primavera ballerina? Colpa di qualche forma di inquinamento atmosferico? Colpa del Cinipide Galligeno? Non lo sappiamo. Il Cinipide galligeno introduce una ulteriore variabile di grande incertezza in un comparto che avrebbe bisogno di avere delle certezze." E' un po', usando una metafora, come una na-



ve in una grande nebbia: senza rotta, quale sarà mai l'approdo?

Un abbozzo di risposta la fornisce il giovane Moris Audi Bussio, che sta raccogliendo marroni nel castagneto: "Quello che forse spaventa di più è quella tentazione all'abbandono che potrebbe sopraffare i vecchi castanicoltori, demoralizzati da quanto accaduto e da quanto probabilmente ci aspetta nei prossimi anni. Oltretutto poi non è facile convincere i giovani a seguire la 'vocazione' della castanicoltura perché molti genitori non hanno più la pazienza o la voglia o la determinazione di portare i figli sulla terra avita, come se raccogliere castagne fosse una cosa da serie 'b', una cosa di cui quasi vergognarsi, quasi che la castanicoltura fosse uno di quei lavori che nessuno vuol più fare. Molti giovani poi sono 'distratti'. Vogliono il lavoro, ma quando questo c'è, seppur temporaneo come questo e sulla tua terra, tentennano... E' un problema culturale, trasversale alle fasce sociali, che tocca in molteplici aspetti tutto ciò che ha a che fare con i valori della tradizione... Penso però che occorrerà continuare, magari percorrendo vie nuove, ad occuparci di castanicoltura, perché questi alberi sono stati ed ancora sono alberi del pane." Idea nuova, anzi antica. Come i nostri alberi del pane. Assolutamente valida. La castanicoltura di domani nonostante tutto ripartirà da qui.

MARIO RAIMONDO